

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTE, GIOVANNI PACE, CARLO PACE, PICCOLO, LEONE, ARMOSINO, ROSSO, D'ALIA, DE FRANCISCIS, MAMMOLA e BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 12 maggio 1997, emesso ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, venivano fissati i compensi fissi mensili e il compenso aggiuntivo per ogni ricorso definito, da corrispondere ai componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, e l'onere derivante dall'applicazione del decreto, veniva valutato in lire quaranta miliardi e ottocento milioni, con utilizzo delle disponibilità in conto residui iscritte al capitolo 3450 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, che prevede una somma per competenza di lire cento miliardi e per cassa di lire centocinquanta miliardi e residui per cinquantasei miliardi —:

come vengano utilizzate le predette disponibilità e i criteri di ripartizione;

se non ritenga che sia necessario, anche ai fini di una maggiore speditezza dell'esame dei ricorsi pendenti, provvedere per l'anno in corso ad un aumento dei compensi previsti soprattutto in relazione ai rimborsi forfettari delle spese sostenute dai componenti residenti in comuni della stessa regione diversi da quello in cui ha sede la commissione stessa. (5-02336)

SUSINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il piano di vendita dell'Ater di Livorno, debitamente approvato dalla regione Toscana (Bollettino ufficiale della regione n. 47 del 13 luglio 1994) prevede la

cessione in proprietà, a privati assegnatari, degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

per duecentoquarantasei alloggi ubicati a Livorno, costruiti in data anteriore al 31 dicembre 1943, sulla base delle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, le pratiche di vendita sono bloccate dal Ministero dei beni culturali e ambientali in assenza della relativa autorizzazione della sovrintendenza delle belle arti di Pisa competente per territorio;

l'Ater di Livorno ha da tempo avviato contatti con la sovrintendenza alle belle arti di Pisa al fine di giungere ad una soluzione positiva del caso in questione;

il Ministero dei beni culturali ed ambientali, in data 26 novembre 1996, con nota del direttore generale, dottor Mario Serio, prot. n. A32845, III sezione, ha rinviato la definizione di indicazioni più puntuali in merito, riferendosi a indicazioni già contenute in una nota, prot. 9874 del 24 giugno 1996;

dello specifico problema l'interrogante ha già formalmente investito l'ufficio legislativo del Ministero, con nota inviata al dottor Luigi Gallucci in data 10 dicembre 1996 —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare questa situazione di inerzia e dare finalmente risposta alle legittime aspettative delle famiglie assegnatarie.

(5-02337)

CHIAVACCI, PAISSAN, RUZZANTE, NARDINI, PEZZONI, ALBANESE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla firma degli accordi di Dayton la convivenza tra i diversi popoli nella ex Jugoslavia rimane assai problematica e si rafforzano i processi di separazione forzata delle popolazioni, al punto che i due milioni di profughi fuggiti non trovano garanzie e motivi sufficienti per far ritorno alla propria terra d'origine;

importanti elezioni politiche per il Governo e per il Parlamento si sono già tenute e tra pochi mesi si svolgeranno elezioni amministrative;

tale contesto va affrontato con un intervento civile teso a ristabilire la democrazia delle istituzioni locali, il rispetto dei diritti umani e le opportunità lavorative e di rientro alle proprie case della stragrande maggioranza dei profughi fuggiti;

secondo quanto indicato nella legge 8 agosto 1996, n. 428 (conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono autorizzati dal Ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori della *ex*-Jugoslavia;

secondo quanto indicato nella legge 24 aprile 1997, n. 238 (conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono autorizzati dal Ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori di Albania;

secondo quanto previsto dall'articolo 9 (commi 5 e seguenti) del disegno di legge « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza », in discussione attualmente alla Camera dei deputati, il servizio civile può essere svolto al di fuori del territorio nazionale, in paesi in via di sviluppo e in missioni umanitarie e di pace organizzate da enti, organizzazioni non governative, agenzie delle Nazioni unite;

dall'approvazione della legge 8 agosto 1996, n. 428, nonostante non fosse prevista alcuna forma di copertura finanziaria e assicurativa, diversi enti, a loro spese e responsabilità, hanno inviato circa 30 obiettori di coscienza in Bosnia (Mostar, Sarajevo) e Croazia (Knin, Vukovar, Osijek) ricevendo autorizzazione dalla 8^a divisione ufficio Levadife, nella persona del direttore generale, dottor Giuseppe Ditefano;

dal mese di dicembre 1996 al mese di febbraio 1997 la direzione generale Levadife non rispondeva per iscritto alle richie-

ste di espatrio degli obiettori, non permettendo, di conseguenza, il loro impiego in missioni all'estero;

telefonicamente, la direzione generale Levadife informava l'associazione Papa Giovanni XXII della mancata individuazione di « zone di massima sicurezza » e quindi dell'impossibilità oggettiva di concedere la necessaria autorizzazione;

in data 25 febbraio 1997, in seguito alla richiesta di chiarimento inoltrata dall'associazione Papa Giovanni XXIII, lo Stato maggiore della difesa, nella persona del generale B. A. Gian Piero Ristori, comunicava l'impossibilità di individuare con certezza aree rispondenti ai requisiti di massima sicurezza nel settore di responsabilità italiana, evidenziando una incertezza contenuta nella legge 8 agosto 1996;

la responsabilità dell'impiego dell'obiettore all'estero ricade sull'ente in cui detto obiettore presta servizio civile e non sono previsti oneri aggiuntivi a carico dello Stato;

i gruppi di volontariato, le organizzazioni non governative e le agenzie delle Nazioni unite sono presenti sul territorio dal 1992 e hanno pertanto una approfondita conoscenza della situazione tale da permettere loro di stabilire dove sia più corretto l'impiego di obiettori di coscienza;

centinaia di obiettori nel corso di questi mesi si sono resi disponibili a partire subito -;

se il Governo intenda stabilire al più presto quali siano le aree di massima sicurezza in cui gli obiettori di coscienza possano intervenire e quali siano i criteri di individuazione delle medesime;

se il Governo intenda chiarire se gli obiettori possono intervenire nei territori della *ex*-Jugoslavia (Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia) dove centinaia di enti hanno progetti in corso oppure solo nell'ambito del territorio sottoposto alla responsabilità del comando militare italiano ovvero in un quartiere di Sarajevo e nel presidio di alcune strade;

come debba essere interpretata la dichiarazione dello Stato maggiore dell'Esercito in cui si afferma che non è possibile individuare, nel settore della brigata italiana, aree di massima sicurezza, contraddicendo di fatto l'articolo 2-bis della legge n. 428 dell'8 agosto 1996. (5-02338)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dei principi contenuti nella legge 8 giugno 1990, n. 142, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ed in conformità alle disposizioni recate dal decreto legislativo 25 febbraio 1997, n. 77, la gestione del bilancio comunale è affidata ai responsabili del servizio individuati ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 77, nell'ambito dei dipendenti dell'ente;

il Ministero ha provveduto ad inoltrare a tutti i comuni, in data 7 febbraio 1997, la circolare f.l. n. 7 del 1997 con la quale, tra l'altro, al punto 3 (regole di gestione del bilancio 1997) si confermava con chiarezza quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 77, sottolineando l'illegittimità di atti di gestione della giunta di un ente che invadano le competenze affidate dalla legge ai responsabili dei servizi;

la circolare è stata inoltrata il 12 febbraio 1997 dalla prefettura di Foggia ai comuni della provincia di Foggia, nonché al comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali di Foggia;

la giunta del comune di San Severo, città con popolazione di circa 55 mila abitanti, non ha adottato atto deliberativo di individuazione dei responsabili di servizio nell'ambito dei dipendenti dell'ente, in contrasto con le indicazioni fornite dal responsabile di dipartimento competente, disattendendo, nella predisposizione del bilancio 1997, approvato dal consiglio comunale il 27 febbraio 1997, le norme previste dal decreto legislativo n. 77 del 1995, chiarite e confermate dalla citata circolare di codesto ministero;

su tali basi è stata prodotta opposizione alla delibera di bilancio da parte del consigliere comunale Raffaele D'Angelo presso il CO.RE.CO., sezione di Foggia, che ha chiesto chiarimenti in merito al provvedimento —:

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare affinché anche nel comune di San Severo, sia evitato che il consapevole, omissivo comportamento della giunta, richiamato in premessa, possa determinare l'adozione di provvedimenti di spesa illegittimi e volutamente sottratti a qualsivoglia forma di controllo. (5-02339)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto pubblicato dall'Ente poste, nel suo piano annuale di razionalizzazione, ben quarantacinque uffici postali delle province di Como e di Lecco rischierebbero di chiudere se il predetto piano non verrà modificato;

un primo piano prevedeva la chiusura di seicentossanta uffici in Lombardia, di cui centotto tra le province di Como e di Lecco, diventati poi nel contratto di programma 108 in tutta la regione, compresi i quarantacinque lariani —:

se non intenda modificare la distribuzione di tali tagli in tutto l'ambito regionale, atteso che la maggior parte di questi uffici delle province di Como e di Lecco sono situati in piccoli centri montani, determinando gravi disagi per l'utenza; quali siano i criteri impiegati per la scelta degli uffici da eliminare e se non ritenga, con una tale riduzione di uffici, di contribuire ad un aumento del divario tra le medio-grandi città e le piccole realtà locali, che rischiano, in tal modo, un ulteriore spopolamento per la mancanza di servizi pubblici. (5-02340)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'omicidio di due albanesi a Punta Marina di Ravenna, avvenuto alle 21 del 20 maggio scorso, e su cui è stata già presentata precedente interrogazione 4-10233 del 20 maggio 1997, un altro allarmante e gravissimo episodio si è verificato nelle prime ore del 27 maggio a Lido Adriano di Ravenna dove un disastroso incendio, probabilmente doloso, ha distrutto il ristorante « da Gegè » interessando anche alcuni appartamenti dello stabile e per puro miracolo non si sono registrate vittime;

la situazione di Ravenna assomiglia sempre più a un « Bronx » tra omicidi ed incendi, nel contesto di un'estesa, incontrollata ed incontrollabile presenza malavitosa;

il fenomeno si va di giorno in giorno estendendo ed evidenti sono i collegamenti tra extracomunitari e malavita organizzata, mentre i cittadini e gli operatori economici sono abbandonati a loro stessi, aldilà delle periodiche e rituali dichiarazioni di intenti delle autorità preposte -:

se non ritengano di mobilitare le forze dell'ordine e dell'esercito presenti nella regione Emilia-Romagna ed altrove al fine di farle, almeno in parte ragguardevole, convergere su Ravenna ed in particolare modo nella zona dei lidi, dove si sono verificati i più recenti episodi criminali per assicurare la doverosa tutela dei cittadini, dei commercianti e degli stessi villeggianti che, per paura, potrebbero abbandonare la riviera ravennate in particolare, e quella romagnola in generale con gravissime e tragiche ripercussioni sulla stagione balneare già iniziata, sulle attività ad essa collegate e sui livelli occupazionali che potrebbero venire definitivamente compromessi. (5-02341)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

il magistrato per il Po ha, di recente, presentato una proposta di aggiornamento del piano degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico e all'elimina-

zione delle situazioni di dissesto idreologico, nonché per il ripristino delle aree di esondazione nelle regioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre del 1994;

tale proposta di aggiornamento rinvia la realizzazione delle più importanti opere previste per la provincia di Piacenza (nel triennio 1995-1997 erano previsti interventi per un importo di circa cinquantadue miliardi, ridotti, dalla nuova proposta, a sei miliardi);

per il triennio 1996-1997 erano previste opere per la difesa della città di Piacenza e dei comuni lungo l'ansa del Po;

tali interventi rivestono particolare importanza ed urgenza per garantire la sicurezza dei centri abitati in questione -:

a quali criteri tecnici abbia fatto riferimento il magistrato per il Po in occasione della revisione del piano richiamato in premessa;

se e quali iniziative intenda assumere per favorire la sicurezza dei centri abitati posti nelle vicinanze del fiume Po. (5-02342)

PAGLIUCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di completamento della strada a scorrimento veloce « Melfi-Ofanto » - 1° tronco, dal fondovalle Ofanto (località Vaccareccia) a Melfi, dell'importo di lire 6,5 miliardi circa, consegnati in data 28 luglio 1995 e da realizzarsi in 48 mesi (condizione imposta dalla ex Cassa per il Mezzogiorno), riguardano principalmente il ripristino del piano viario, nonché gli interventi nelle gallerie Seminiello e Cardinale;

allo stato attuale l'impresa Ati - Guidi costruzioni - ha eseguito i lavori di rifacimento dei viadotti Solorso 1 e Solorso 2;

l'impresa Ati - Guidi costruzioni - ha ricevuto a novembre 1996 un acconto di 635 milioni sul 1° stato avanzamento lavori, a fronte di lavori eseguiti per lire 950

milioni e sempre nello scorso mese di novembre veniva richiesto l'accredito della successiva rata del 10 per cento;

con il passaggio delle competenze dall'ex Agensud al ministero dei lavori pubblici, è cessato dalle funzioni il commissario *ad acta*, ingegner Consiglio;

al momento attuale non esistono altri titolati a firmare mandati, essendo decaduto il decreto che assegnava le competenze al dottor Arredi, ed è *in itinere* un disegno di legge in Parlamento;

in conseguenza dei ritardi, dovuti alle vicende sopra esposte, l'impresa Guidi ha deciso di sospendere i lavori, in quanto non è più in grado di fare anticipazioni, avendo già sostenuto oneri per diverse centinaia di milioni —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il blocco dei lavori, considerando che l'arteria in oggetto è una delle più frequentate e più pericolose della provincia di Potenza e che lo Stato sarà, comunque, costretto a pagare ingenti somme per gli interessi già maturati e per quelli maturandi. (5-02343)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 164 del 27 marzo 1984 del consiglio comunale di Piacenza veniva formalizzata la concessione al predetto comune del compendio denominato « ex forte della Gallena » per la durata di un anno ed al canone di lire sedicimilioni;

con successivo atto della giunta comunale di Piacenza (delibera n. 3750 del 9 dicembre 1986) venne rinnovata la concessione, per uso a parco pubblico attrezzato, dell'immobile demaniale succitato, per la durata di anni quattro (e cioè fino al 27 luglio 1989) fermo restando l'obbligo della corresponsione del precitato canone da parte del comune di Piacenza e previo impegno dell'amministrazione comunale di quella città di mantenere invariati, per lo stesso quadriennio, i canoni stabiliti con delibera n. 53 del 1984 della giunta comu-

nale di Piacenza, riferiti agli alloggi locati — in località Besurica — ai dipendenti dell'amministrazione militare;

prima della scadenza di validità della concessione, il comune di Piacenza richiedeva — con nota del 29 giugno 1989 — il rinnovo della concessione;

a seguito di una nuova intesa con l'autorità militare, con atto n. 133 del 1° marzo 1990, il consiglio comunale di Piacenza determinava di richiedere la concessione in uso a canone da definirsi da parte dell'amministrazione finanziaria, del compendio denominato « ex forte della Gallena »;

istanze per il rinnovo della convenzione da parte del comune di Piacenza venivano reiterate in data 3 novembre 1989, 21 aprile 1990, 5 maggio 1992, 27 gennaio 1994, 24 febbraio 1995 e, da ultimo, il 10 dicembre 1996;

la giunta comunale di Piacenza con delibera n. 1753 del 27 novembre 1996 approvava il progetto tecnico esecutivo relativo al primo stralcio dei lavori, per la sistemazione a « parco pubblico » del compendio in questione, classificato come zona « G » (servizi pubblici di quartiere con destinazione a verde pubblico attrezzato) dal piano regolatore vigente;

con nota in data 25 marzo 1997 protocollo generale n. 15201 la sezione staccata dei servizi demaniali di Piacenza — direzione compartimentale per le regioni Emilia-Romagna e Marche — comunicava al comune di Piacenza il proprio assenso al rinnovo della concessione dell'immobile in questione subordinato al verificarsi di una serie di condizioni, oltre alla richiesta del pagamento di canoni pregressi maturati nel periodo 28 luglio 1989-31 dicembre 1996 pari a lire 318.665.359, e fissava, altresì, in lire quarantaquattro milioni il nuovo canone di concessione annuo, per quattro anni, a partire dal 1° gennaio 1997 —:

se il compendio denominato « ex forte della Gallena » risulti, o meno, incluso nell'elenco degli immobili oggetto del pro-

gramma di dismissioni da realizzare, secondo le procedure di cui al comma 112 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in relazione alle proposte del Ministro della difesa;

i motivi per i quali il canone annuo di concessione del compendio in questione a far data dal 1° gennaio 1997 non sia stato determinato tenendo conto dei criteri agevolati di cui alla legge n. 380 del 1986, in considerazione anche del fatto che il Consiglio di Stato, con due pareri del 1993, ha ribadito che la predetta legge riguarda tutte le attribuzioni che gli enti locali svolgono per fini istituzionali;

se e quali iniziative intenda assumere per favorire la conclusione dell'annosa questione, in premessa sommariamente ricostruita. (5-02344)

LOSURDO e DIVELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il comitato tecnico scientifico del ministero dell'università e della ricerca scientifica ha « bocciato » il progetto « Sarastro » per il finanziamento dello studio del reperto del cosiddetto « Uomo di Altamura », scheletro quasi integro trovato nell'ottobre del 1993 in una grotta della Murgia barese ed attribuibile, secondo gli esperti, ad una tipologia di uomo pre neandertaliano che potrebbe risalire anche a 400.000 anni fa;

la notizia della suddetta « bocciatura » immediatamente pubblicata dalla rivista *Sudcritica* ha provocato stupore, diffusa e risentita reazione in tutti gli strati della popolazione murgiana e altamurana in particolare;

la mancata approvazione del progetto, del tutto inspiegabile ad avviso degli interroganti, avviene nel mentre il ministero ha dato via libera a discutibili progetti così come rilevato dal professor Vittorio Pesce Delfino, antropologo dell'università di Bari;

il comitato, pur riconoscendo che lo studio dello scheletro-reperto risale ad ol-

tre 400.000 anni fa, ha ritenuto che il progetto non rientri negli ultimi indirizzi didattici del Ministero, relativi al secolo in corso —:

se non ritenga di sottoporre nuovamente al comitato tecnico scientifico del ministero l'esame del progetto « Sarastro »;

se non ritenga, dopo gli opportuni approfondimenti, di adottare ulteriori provvedimenti perché si rimedi ad un autentico scempio culturale che mortifica gli sforzi e la passione scientifica dei giovani ricercatori altamurani autori della scoperta e del mondo accademico barese che con serietà ha avviato lo studio sul cosiddetto « Uomo di Altamura ». (5-02345)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già il 9 dicembre 1996 l'interrogante ha avuto occasione di evidenziare in una interrogazione (5-01208) le disparità di trattamento in atto fra le ditte commerciali ed industriali, comprese quelle commissinarie di spedizioni e trasporti, che compiono importazioni di merci dall'estero, e che operano nel porto di Trieste rispetto a quelle analoghe che operano negli altri porti italiani;

la normativa che riservava particolari condizioni di credito doganale alle ditte che operano a Trieste, prevedeva la possibilità, per gli importatori, di pagare posticipatamente i diritti doganali sulle merci importate e di dilazionare fino a centotanta giorni sia il pagamento dell'Iva sia quello dei diritti doganali, a tassi passivi del 6,25 per cento annuo;

un nuovo provvedimento governativo ha stabilito — senza cambiare i termini temporali precedentemente fissati per i pagamenti — che in tutti i porti italiani venga applicato un tasso di interesse del 6,27 per cento annuo, mentre per Trieste non solo resta in vigore la possibilità di

pagare dopo sei mesi ma viene ridotto al 4,25 per cento il tasso di interesse applicabile;

Genova è oggi la città - fra le metropoli del Nord - con il più alto indice di disoccupazione, per cui sono necessarie tempestive iniziative delle istituzioni democratiche nazionali e locali, sia per creare le condizioni idonee a favorire nuovi investimenti, per accrescere il potenziale produttivo ed occupazionale della città, sia per preparare ammodernamenti strutturali ed organizzativi, che dovranno fare di Genova il porto sud-occidentale dei Paesi dell'Unione europea -:

quali motivi e quali valutazioni socio-economiche abbiano indotto il Governo - nel periodo della campagna elettorale per le elezioni amministrative - ad assumere un provvedimento che anziché riequilibrare la situazione già in atto ha determinato una nuova pesante penalizzazione a danno del porto di Genova;

se il Governo - considerata la forte crisi in cui versa la città e la rilevanza d'incidenza delle attività portuali per lo sviluppo socio-economico ed occupazionale di Genova - non intenda estendere i privilegi doganali riconfermati al porto di Trieste anche, ed in particolare, al porto di Genova. (5-02346)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri, il giorno 22 maggio 1997, ha approvato uno schema di disegno di legge riguardante disposizioni di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario, il cui articolo 20 autorizza i Monopoli a cedere all'Ati Spa, attività e servizi di natura industriale e commerciale;

si tratta, ad avviso dell'interrogante delle organizzazioni sindacali, di una decisione incomprensibile tenuto conto che al Senato è in avanzato stato di discussione un disegno di legge di riforma organica dell'azienda monopoli che, nonostante ta-

lune significative riserve sulla tutela dei diritti dei lavoratori, ha l'assenso del sindacato, che ne sollecita la discussione, ed ha già ricevuto il parere positivo della Commissione finanze e tesoro;

sfuggono le vere motivazioni per cui un Governo che ha a portata di mano la riforma (prima ente pubblico economico e poi spa) di un'importante azienda di Stato, nel mezzo del dibattito parlamentare decide autonomamente di introdurre un elemento di disturbo capace di far saltare i delicati equilibri raggiunti fra lo stesso Governo e le parti sociali -:

se non ritenga che l'Ati, notoriamente sottodimensionata nelle strutture e priva di adeguate professionalità, possa gestire ulteriori attività nei settori del tabacco e del sale;

se quella che all'interrogante pare l'estemporanea iniziativa del Governo sia dettata dall'esigenza di affidare all'Ati compiti nuovi in materia di lotterie nazionali ed istantanee, ivi compresa la stampa dei biglietti;

se invece, come si evince dal riferimento alla normativa comunitaria contenuto nel citato articolo 20, si tratti di dare attuazione a talune indicazioni del trattato di Roma che coinvolgono i settori della produzione del tabacco;

se non ritenga che la soluzione debba essere ricercata nell'ambito della riforma organica dell'azienda monopoli. (5-02347)

LUCCHESI, DE FRANCISCIS e NOCERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che nel 1996 le ferrovie dello Stato hanno chiuso con un deficit di 2.600 miliardi di lire;

nel 1997, sotto l'amministrazione Ciomoli, il disavanzo sarà di 4.800 miliardi;

il fisco, quest'anno, ha sospeso la riscossione di 3.000 miliardi d'imposte do-

vute dalle ferrovie dello Stato spa per impossibilità della società di farvi fronte;

risulta agli interroganti che l'amministratore delegato Cimoli percepirebbe una retribuzione pari a 1 miliardo di lire all'anno e che avrebbe richiesto ulteriori 1.400 miliardi, minacciando altresì il mancato pagamento di stipendi e forniture, sebbene questa possibilità sia stata smentita, il giorno successivo a quello in cui è stata fatta la dichiarazione, da più equilibrate dichiarazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione;

a tappare i buchi delle ferrovie dello Stato sono tutti i cittadini in regola con il fisco;

il risultato della gestione Cimoli è stato evidente giorni or sono allorché il *blitz* dei carabinieri nelle carrozze ristorante ha reso noto che vengono disattese le più elementari norme igienico-sanitarie e viene messa a repentaglio la salute dei cittadini « con alimenti invasi da topi, insetti e scarafaggi » (*Il Messaggero* del 25 maggio 1997);

in coincidenza con quanto sopra espresso, avveniva una costosa campagna pubblicitaria sui maggiori quotidiani italiani, al pari di quelle effettuate in precedenza da « Efeso », società delle ferrovie dello Stato disciolta dalla corrente gestione, al fine dichiarato di riportare finalmente i rapporti con la stampa a criteri di trasparenza e una compiacente intervista raccolta da *la Repubblica* del 24 maggio 1997, a firma di un non meglio identificato « En. Ci. », al direttore generale Silvio Conti, che magnificava — ad avviso degli interroganti — la propria capacità amministrativa, attribuendosene meriti risibili —:

quanto sia costata la campagna pubblicitaria delle ferrovie dello Stato e come tali spese si concilino con le richieste fatte dall'ingegner Cimoli allo Stato di ulteriori 1400 miliardi;

a quanto ammonti il *budget* per i rapporti con la stampa delle ferrovie dello Stato e se, per finanziare tale capitolo di spesa, sia stato tagliato quello relativo alle pulizie dei vagoni e delle stazioni, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti;

se risultino eventuali rapporti di parentela tra il giornalista Enzo Cirillo e la signora Gabriella Cirillo, già amministratrice della « Ciquadro Srl », che avrebbe ricevuto — a quanto risulta agli interroganti — commesse promo-pubblicitarie delle ferrovie dello Stato o di società collegate del valore di centinaia di milioni;

se quest'ultima sia stata di recente assunta alle ferrovie dello Stato e promossa ad incarico di rilievo su sollecitazione del citato dottor Conti;

quali interventi i consiglieri ed i sindacati abbiano posto in essere, anche in considerazione dei precisi obblighi derivanti dal codice civile, e se non ritengano che il loro ruolo sia svilito a quello di semplici ratificatori di una gestione che, ad avviso degli interroganti, sembra ripercorrere strade tristemente note;

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di riportare la gestione delle ferrovie dello Stato a criteri di ocularità e serietà che la situazione del Paese richiede. (5-02348)